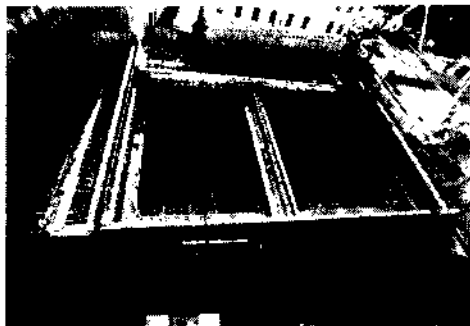


Università, cantiere aperto



Una sfilza di progetti

Da qui al 2010 previste molte nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici in tutti i poli dell'Ateneo

A Gorizia e Pordenone

Nel capoluogo isontino sono stati acquisiti nuovi spazi per la ricerca, nella Destra Tagliamento gli immobili sono in affitto **4-5**

CANTIERE UNIVERSITA' - Fondamentale l'apporto della Regione che garantisce 300mila euro l'anno

Meglio il prestito dell'affitto

Le soluzioni in arrivo accademico

Quattro passi con il ministro

La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008 è prevista la partecipazione del ministro dell'Università e della ricerca Lello Mossa. Si riuscirà a raggiungere quanto alle richieste del Rettore Ferrin Fiorinelli, giustamente autoreggianti «risultando un'occasione per la situazione di crisi economica in cui versa l'Ateneo friulano e, più in generale, l'Università in Italia, a fronte degli ulteriori tagli previsti nella Finanziaria 2008. Il bilancio di previsione del 2008 si attesta su 164 milioni 700 mila euro e coinvolge l'Università a ogni sua componente, necessari ma non sufficienti a garantire l'equilibrio del bilancio dell'amministrazione centrale, se non vi sarà anche un'operazione straordinaria del Fondo di finanziamento ordinario statale. Dopo tre anni di progetti sempre sospesi dal disavanzo, nel 2007 c'è stata un'operazione di risolvibilità. Si stima che il disavanzo dell'amministrazione centrale si ridurrà di intorno ai 12 milioni di euro, di cui 7,2 di parte corrente, con un pregresso di 3 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Se riduce il disavanzo sarà indispensabile, nel 2008 il disavanzo sarà indispensabile contenere l'incremento.

Inoltre, l'Ateneo friulano risulta sottopagato di una percentuale che oscilla fra il 18% e il 22%, pari a circa 15 milioni di euro l'anno, dato che il finanziamento statale continua a basarsi sulla quota storica e non sul merito.

Eppure, l'Ateneo friulano continua a crescere, contando circa 17mila iscritti, 10 facoltà, 44 corsi di laurea triennale, 49 corsi di laurea specialistica, una ventina di master, 32 Scuole di specializzazione, 28 Dipartimenti e 20 corsi di dottorato di ricerca. Siamo capo all'Università di Udine anche l'Ateneo agriario universitaria «Antonio Saverio» e la casa editrice universitaria Forum. Attualmente l'Ateneo si estende in sei comuni affitti costituiti da cinque poli a Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona e Cormons, Svegno, Medve, località disabitata di versante del fiume, e di Trieste, Cividale del Friuli, Gorizia, Pordenone, Treviso, Mestre, Venezia e Tolmezzo.

Insomma, con il ministro Mossa, più che tornare al dialogo il Rettore dovrebbe individuare per i prossimi mesi questi numeri e portarli a fare un giro per i vari spazi, nei 200 ovunque in città. Magari, decanta all'occasione, i meriti potrebbero essere finalmente riconosciuti.



Palazzo Florio

Nonostante la grave crisi che attanaglia le casse dell'Università, che si attesta al quarto posto tra gli atenei italiani sotto-finanziati, la crescita non si arresta. Il merito, come ha sottolineato il Rettore Ferrin Fiorinelli, è evidente durante la presenza con il bilancio di previsione 2008, va iscritto anche al governo regionale, il cui contributo è di 6,5 milioni di euro di entrate correnti. Anche sul fronte degli investimenti il contributo della Regione risulta significativo.

«In particolare», spiega Gianpiero Proscia, capo della ripartizione tecnica dell'Ateneo friulano, «per quanto riguarda i progetti per l'edilizia, la Regione, stanziata una somma di circa 300mila euro l'anno per 15 anni, finalizzati all'acquisizione di immobili. A questo, si aggiunge il finanziamento straordinario di 750mila euro l'anno per vent'anni recentemente concesso per la realizzazione del terzo lotto del polo scientifico dei Ruzzi. Il finanziamento ordinario permette al Rettore di aprire mutui per 3,2-3,3 milioni l'anno». Ovviamente, visti i tempi tecnici richiesti per l'attuazione dei singoli progetti, l'Università non riuscirà in un anno a tutti i 3 milioni di euro, ma la «buona cassa».

Dal Ministero, invece, nessuna concessione. «Solo recentemente il Miur, nell'ambito del programma triennale per la realizzazione di residenze universitarie ha deciso di cofinanziare, per una cifra vicina ai 30 per cento, la costruzione del Turchi Wassermann».

Il motivo che spiega «l'Università ad acquistare immobili, pur in perdita, è invece di prenderli semplicemente in affitto, è semplice.

«Se acquistiamo spazi o costruiamo immobili, possiamo beneficiare dei fondi regionali. Il pagamento degli affitti, invece, va a gravare sulle spese correnti dell'Università». Per questo, da anni cerchiamo di dimen-

Il finanziamento ordinario del governo regionale permette di stipulare mutui per 3 milioni di euro l'anno

tere gli immobili in affitto, anche se il maggiore di spesa, ossia la sede di via Caschi, che da tempo contorna i lavori di smantellamento murario, rimane ancora indispensabile».

La necessità di nuovi spazi è dovuta all'aumento degli studenti, in barba al calo demografico.

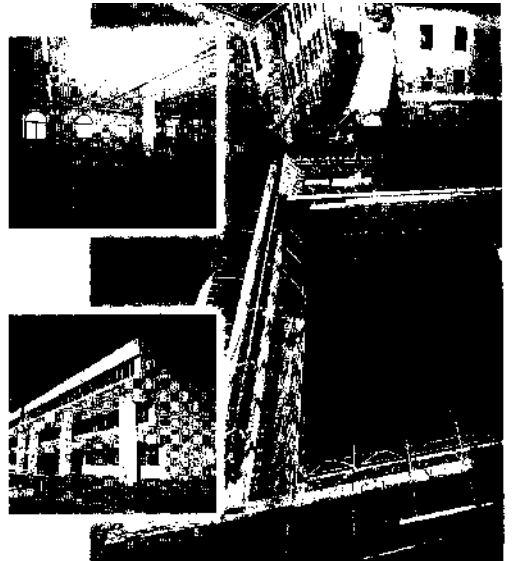
«Se e per quanto, per il futuro si prevede un incremento delle nascite. E' fisiologica. Ma in questi anni non sono aumentati solo gli studenti, ma anche gli insegnanti e di conseguenza il numero dei docenti. D'altra parte, l'Università di Udine potrà continuare a crescere solo se saprà attirare successi più studenti da altre regioni e sicuramente la disponibilità di aule e laboratori è un forte elemento di attrazione».

In futuro, però, il problema non sarà soltanto la costruzione di nuovi spazi, ma piuttosto il mantenimento di quelli già esistenti.

«Saranno necessari - conclude Proscia - sempre maggiori interventi per evitare il degrado delle strutture esistenti e, quindi, saranno investimenti annui, più consistenti per la manutenzione del patrimonio. Inoltre, bisognerà pensare anche all'adeguamento degli spazi. Si pensi soltanto alla sicurezza, che prevede ogni giorno nuovi interventi. Per esempio, sono già cominciati i lavori di adeguamento all'impianto elettrico di Palazzo Antoniani, la prima sede dell'Ateneo. Inoltre, stiamo lavorando per rendere l'ex convento degli Agostiniani di via Mantica accessibile anche agli studenti disabili e per ultimare la nuova sala studi di prossima apertura».

IN COSTRUZIONE

Nella foto al centro, il cantiere di via Tomadini. In alto a sinistra, la nuova aula studi di via Mantica. In basso l'edificio del polo scientifico ai Ruzzi. A destra in alto, l'esterno di via Mantica e l'interno del polo dei Ruzzi.



Tutti i numeri

In continua crescita

Totale studenti	16.408
- Udine	13.909
- Gorizia	1.591
- Pordenone	908
Totale laureati (dal 1978)	23.260
- Udine	20.160
- Gorizia	1.900
- Pordenone	1.200
Docenti	487
Ricercatori	243
Tecnici amministrativi (di cui a tempo indeterminato)	645
Dottorandi	531
Assegnisti di ricerca	456
Specializzandi	264
Collaboratori ed esperti linguistici	632
Immatricolazioni 2007-2008	31
	3.420 (+6,7%)

CANTIERE UNIVERSITA'- Fondamentale l'apporto della Regione che garantisce 300mila euro l'anno

Meglio il prestito dell'affitto

Inaugurazione anno accademico

Quattro passi con il ministro

la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008 è prevista la partecipazione del ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi. Se riuscirà a raggiungere piazzale Kolbe, lunedì 14 gennaio, dovrà prepararsi a rispondere di persona alle richieste del rettore Furio Honsell, giustamente amareggiato - usando un eufemismo - per la situazione di crisi economica in cui versa l'Ateneo friulano e, più in generale, l'Università in Italia, a fronte degli ulteriori tagli previsti nella Finanziaria 2008.

Il bilancio di previsione del 2008 si attesta su 164 milioni 700 mila euro e costringe l'Università a tagli di spesa corrente, necessari ma non sufficienti a garantire l'equilibrio del bilancio dell'amministrazione centrale, se non ci sarà anche un significativo incremento del Fondo di finanziamento ordinario statale. Dopo tre anni di progressivo recupero del disavanzo, nel 2007 c'è stata un'inversione di tendenza. Si stima che il disavanzo dell'amministrazione centrale si attesterà intorno ai 10 milioni di euro, di cui 7,2 di parte corrente, con un peggioramento di 3 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Se ridurre il disavanzo sarà impossibile, nel 2008 è assolutamente indispensabile contenerne l'incremento.

Inoltre, l'Ateneo friulano risulta sottofinanziato di una percentuale che oscilla fra il 18% e il 21%, pari a circa 15 milioni di euro l'anno, dato che il finanziamento statale continua a basarsi sulla quota storica e non sul merito.

Eppure, l'Ateneo friulano continua a crescere, contando circa 17mila iscritti, 10 Facoltà, 44 corsi di laurea triennale, 49 corsi di laurea specialistica, una ventina di master, 32 Scuole di specializzazione, 28 Dipartimenti e 20 corsi di dottorato di ricerca. Fanno capo all'Università di Udine anche l'Azienda agraria universitaria "Antonio Servadei" e la casa editrice universitaria Forum. Attualmente l'Ateneo si estende su un campus diffuso costituito da cinque poli a Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona e Cormons. Svolge, inoltre, attività didattica e di ricerca ad Amaro, Cividale del Friuli, Gradisca d'Isonzo, Lignano, Mestre, Tarcento e Tolmezzo.

Forse, con il ministro Mussi più che puntare al dialogo il Rettore dovrebbe snocciolare paro paro questi numeri e portarlo a fare un giro per i cantieri sparsi un po' ovunque in città. Magari, davanti all'evidenza, i meriti potrebbero essere finalmente riconosciuti.

Nonostante la grave crisi che attanaglia le casse dell'Università, che si attesta al quarto posto tra gli atenei italiani sottofinanziati, la crescita non si arresta. Il merito, come ha sottolineato il rettore Furio Honsell anche durante la presentazione del bilancio di previsione 2008, va ascritto anche al governo regionale, il cui contributo è di 6,5 milioni di euro di entrate correnti. Anche sul fronte degli investimenti il contributo della Regione risulta significativo.

"In particolare - spiega Giampaolo Proscia, capo della ripartizione tecnica dell'ateneo friulano -, per quanto riguarda i progetti per l'edilizia, la Regione stanziava una media di circa 300mila euro l'anno per 15 anni finalizzati all'accensione di mutui. A questi va aggiunto il finanziamento straordinario di 750mila euro l'anno per vent'anni recentemente

concesso per la realizzazione del terzo lotto del polo scientifico dei Rizzi. Il finanziamento ordinario permette all'ateneo di aprire mutui per 3,2-3,3 milioni l'anno". Ovviamente, visti i tempi tecnici richiesti per l'attuazione dei singoli progetti, l'Università non esaurisce in un anno tutti i 3 milioni di euro, ma fa 'fondo cassa'.

Dal Ministero, invece, nessuna concessione. "Solo recentemente il Miur, nell'ambito del programma triennale per la realizzazione di residenze universitarie ha deciso di cofinanziare per una cifra vicina all'80 per cento la ristrutturazione del Toppo Wassermann".

Il motivo che spinge l'Università ad acquistare immobili, pur indebitandosi, invece di prenderli semplicemente in affitto, è semplice.

"Se acquistiamo spazi o costruiamo immobili, possiamo beneficiare dei fondi regionali. Il pagamento degli affitti, invece, va a gravare sulle spese correnti dell'Università. Per questo, da anni cerchiamo di dismet-

Il finanziamento ordinario del governo regionale permette di stipulare mutui per 3 milioni di euro l'anno

tere gli immobili in affitto, anche se il maggiore di questi, ossia la sede di via Caccia, che da tempo contiamo di dismettere costruendo nuove aule, rimane ancora indispensabile".

La necessità di nuovi spazi è dovuta all'aumento degli studenti, in barba al calo demografico.

"Se è per questo, per il futuro si prevede un incremento delle nascite. E' fisiologico. Ma in questi anni non sono aumentati solo gli studenti, ma anche gli insegnamenti e di conseguenza il numero dei docenti. D'altra parte, l'Università di Udine potrà continuare a crescere solo se saprà attirare ancora più studenti da altre regioni e sicuramente la disponibilità di aule e laboratori è un forte elemento d'attrazione".

In futuro, però, il problema non sarà soltanto la costruzione di nuovi spazi, ma piuttosto il mantenimento di quelli già esistenti.

"Saranno necessari - conclude Proscia - sempre maggiori interventi per evitare il degrado delle strutture esistenti e, quindi, serviranno investimenti sempre più consistenti per la manutenzione del patrimonio. Inoltre, bisognerà pensare anche all'adeguamento degli spazi. Si pensi soltanto alla sicurezza, che prevede ogni giorno nuovi interventi. Per esempio, sono già cominciati i lavori di adeguamento all'impianto elettrico di Palazzo Antoniani, la prima sede dell'Ateneo. Inoltre, stiamo lavorando per rendere l'ex convento degli Agostiniani di via Mantica accessibile anche agli studenti disabili e per ultimare la nuova sala studi, di prossima apertura".



Tutti i numeri

In continua crescita

Totale studenti	16.408
- Udine	13.909
- Gorizia	1.591
- Pordenone	908
Totale laureati (dal 1978)	23.260
- Udine	20.160
- Gorizia	1.900
- Pordenone	1.200
Docenti	487
Ricercatori	243
Tecnici amministrativi	645
(di cui a tempo indeterminato)	531
Dottorandi	456
Assegnisti di ricerca	264
Specializzandi	632
Collaboratori ed esperti linguistici	31
Immatricolazioni 2007-2008	3.420 (+6,7%)